



Comunicato stampa

Zurigo, 16 novembre 2023

Uso di Internet come Religione Quotidiana in Aumento, Cyborgizzazione agli Esordi

La prossima generazione di tecnologie digitali si diffonde in Svizzera: l'Intelligenza Artificiale è già arrivata, mentre le tecnologie cyborg per il potenziamento dell'individuo non lo sono ancora. Soprattutto tra i più giovani, l'uso di Internet sta diventando una religione digitale quotidiana. Lo dimostra un sondaggio rappresentativo condotto dall'Università di Zurigo tra gli utenti di Internet in Svizzera.

I chatbot dotati di Intelligenza Artificiale (AI) come ChatGPT o Bard sono già diffusi in Svizzera: 8 utenti di Internet su 10 (79%) ne hanno già sentito parlare e la metà di loro (37%) li ha provati (18%) o utilizzato più volte (19%). Le persone più giovani e con un alto livello di istruzione conoscono e utilizzano questi servizi con particolare frequenza. "L'elevato livello di consapevolezza e utilizzo di ChatGPT e simili applicazioni di Intelligenza Artificiale è sorprendente, soprattutto considerando che sono disponibili solo dalla fine del 2022", sottolinea il responsabile dello studio Michael Latzer, professore di Media Change & Innovation all'Università di Zurigo.

Chiari segnali di una digitalizzazione di tipo religioso

La digitalizzazione sta creando una nuova forma sociale di religione: una religione digitale quotidiana. L'uso quotidiano dei servizi digitali assolve funzioni sociali simili a quelle delle religioni tradizionali, ad esempio riducendo la complessità, creando significato o coesione sociale. "La natura religiosa dell'uso di Internet si riflette nelle idee mitologiche sul funzionamento dei servizi digitali, sul loro uso ritualizzato e sulle esperienze di trascendenza mediante i servizi digitali", spiega Michael Latzer. Quasi un terzo della popolazione (30%) ritiene che i contenuti suggeriti sui social network o sulle app di salute e benessere siano controllati da un'inspiegabile potere superiore. Per un quarto della popolazione (27%) l'uso di Internet diventa una sorta di rito: con esso si inizia e si conclude la giornata. Tra il 10% e il 19% degli utenti di Internet riferiscono esperienze di trascendenza o superamento dei limiti della vita quotidiana. Questi segnali indicatori di una religione digitale quotidiana sono più pronunciati tra i giovani: 4 giovani su 10 tra i 14 e i 19 anni (38%) affermano che l'uso regolare di questi servizi li aiuta a superare le circostanze della vita quotidiana. Più di un terzo di questo gruppo più giovane concorda sul fatto che l'uso dei servizi digitali preferiti dà loro un senso di pace mentale a fronte dei problemi (36%).

La cyborgizzazione è agli esordi

La fusione tra persone e tecnologia, nota come cyborgizzazione, rafforza la natura religiosa della digitalizzazione. Le tecnologie cyborg vengono utilizzate per perseguire obiettivi transumanistici, cioè il superamento dei limiti umani, e quindi anche il raggiungimento di proprietà divine come l'onniscienza e la vita eterna. Lo studio esamina le tecnologie cyborg per il potenziamento dell'individuo non dettato da necessità mediche, come i cerotti che possono essere attaccati al corpo per la stimolazione elettronica del cervello o i chip impiantati nella mano per effettuare pagamenti. Tali tecnologie vengono utilizzate per migliorare le capacità fisiche e mentali, superare i limiti biologici e aumentare la durata della vita e il benessere della persona. Più di un terzo della popolazione online svizzera è a conoscenza delle tecnologie cyborg attaccate al corpo (37%) o impiantate nel corpo (35%). La loro distribuzione è attualmente bassa ed è lontana dal raggiungere il 10%. Tuttavia, 4 utenti su 10 credono



che l'utilizzo di tali tecnologie potrebbe rendere la loro vita quotidiana molto più confortevole (39%). Allo stesso tempo si registra un elevato livello di consapevolezza dei rischi, in particolare per quanto riguarda la criminalità informatica (78%) e le violazioni della privacy (70%). 3 persone su 10 vorrebbero che lo Stato imponesse maggiori restrizioni a queste nuove tecnologie (31%). Una persona su dieci (9%) afferma che vorrebbe utilizzare le tecnologie cyborg attaccate al corpo non appena saranno disponibili ed economicamente convenienti. Il 6% non esclude l'idea di farsi impiantare un chip.

Nel complesso, i giovani e gli uomini sono più ottimisti riguardo a tali tecnologie. La convinzione transumanista in un'evoluzione delle capacità umane controllabile tramite la tecnologia è più pronunciata tra i più giovani. Questa fascia di età è inoltre più convinta che le nuove tecnologie digitali possano risolvere quasi tutti i problemi della società (14-19 anni: 21%, 70+: 4%). Complessivamente nel 2023 si sentono parte della società dell'informazione meno persone (47%) rispetto agli anni precedenti. "L'emergere dell'Intelligenza Artificiale e delle tecnologie cyborg sembra essere accompagnato da un certo grado di incertezza", afferma Michael Latzer.

Aumentano gli effetti deterrenti dovuti alla sorveglianza online

Dallo studio condotto da Michael Latzer e dal suo team per la settima volta dal 2011, risulta che in Svizzera 4 utenti di Internet su 5 limitano il proprio comportamento comunicativo online a causa della percezione di essere monitorati: questo vale per la divulgazione di dati personali (83%), per la ricerca di informazioni (81%) e per l'espressione di sentimenti o opinioni (79%). Rispetto al 2019 e al 2021, questa quota è superiore di circa 20 punti percentuali. Le persone sotto i 20 anni sono quelle che più sperimentano questo fenomeno, noto anche come "raffreddamento" o più comunemente "effetto deterrente". È in aumento anche il timore di violazioni della privacy da parte dei governi (37% nel 2023 contro 27% nel 2021). Inoltre, solo una piccola percentuale (in diminuzione) di utenti afferma di poter controllare la propria privacy online (28% nel 2023 contro 41% nel 2021). In ogni caso, la maggioranza degli svizzeri (61%) pensa che Internet sia un bene per la società.

La sostenibilità degli impulsi alla digitalizzazione causati dal Covid varia

Dopo la pandemia di Covid, il tempo trascorso online dagli svizzeri è nuovamente e notevolmente aumentato: ad oggi la media è di 5,6 ore al giorno (2021: 4,5 ore). Una percentuale crescente (36%) ritiene che questo sia un consumo di Internet nettamente superiore a quello desiderato (2017: 24%). La vita quotidiana digitalizzata della popolazione è cambiata in modo significativo nell'ultimo decennio: nel 2023, una persona su due (53%) utilizza app di monitoraggio sanitario e una persona su tre (33%) utilizza assistenti linguistici come Siri o Alexa nella vita quotidiana. WhatsApp è diventata l'infrastruttura di comunicazione utilizzata universalmente (94%) e una netta maggioranza consuma musica (67%), video (74%) o podcast (65%) online. I social media hanno un'attrattiva anche dal punto di vista professionale, soprattutto per i giovani: 3 ragazzi su 10 tra i 14 e i 19 anni vogliono essere un "influencer".

L'impennata della digitalizzazione innescata dalla pandemia di Covid prosegue in modo diverso a seconda dell'applicazione. Si dimostra più sostenibile per il lavoro da remoto: Durante la pandemia, gli impiegati il cui lavoro poteva essere svolto da casa hanno lavorato da remoto tre volte più spesso rispetto a quanto succedeva prima della pandemia (61% contro 19% delle ore di lavoro). Nel 2023 la quota di lavoro svolto a casa è di un giorno e mezzo (32%). I pagamenti elettronici e digitali sono leggermente diminuiti rispetto al periodo della pandemia, ma il livello è rimasto più elevato rispetto a quanto registrato prima della pandemia. In media, oggi come durante la pandemia, un terzo di tutti i prodotti viene acquistato online. Prima della pandemia questa quota era del 26%. Gli incontri privati si

tengono online raramente, così come accadeva prima della pandemia. Anche nel sondaggio 2021, la popolazione svizzera online non voleva spostare online gli incontri privati. “Ci sono chiare differenze tra la spinta alla digitalizzazione imposta dal Covid nel breve termine, quella auspicata nel lungo termine e ciò che è effettivamente avvenuto”, sottolinea Michael Latzer. “Vediamo che ci sono stati dei sostenute spinte alla digitalizzazione indotte dalla pandemia, soprattutto nella vita professionale, ma anche nell’acquisto e nel pagamento dei prodotti”.

World Internet Project Svizzera

Il World Internet Project (WIP) è uno studio comparativo longitudinale che registra la diffusione e l'utilizzo di Internet in un confronto internazionale tra 30 paesi, e analizza le implicazioni sociali, politiche ed economiche dello sviluppo di Internet.

Il progetto WIP-CH è portato avanti dal 2011 dalla divisione di Media Change & Innovation dell'Institut für Kommunikationswissenschaft und Medienforschung (IKMZ) dell'Università di Zurigo, sotto la direzione del Prof. Michael Latzer. I risultati si basano su un sondaggio online rappresentativo su 1.008 utenti Internet dai 14 anni in su, condotto da gfs.bern nei mesi di maggio/giugno 2023. I membri del team per il progetto nell'anno 2023 sono Noemi Festic, Kiran Kappeler e Céline Odermatt.

Il rapporto speciale sulla religione digitale quotidiana e la cyborgizzazione, nonché tutti i rapporti tematici possono essere scaricati all'indirizzo <http://mediachange.ch/research/wip-ch-2023>.



Contatto:

Prof. Michael Latzer

Institut für Kommunikationswissenschaft und Medienforschung, Abteilung Medienwandel & Innovation

Universität Zürich

Tel. +41 44 635 20 90

E-mail: m.latzer@ikmz.uzh.ch

www.mediachange.ch

Relazioni con i media

Universität Zürich

Tel. +41 44 634 44 67

E-mail: mediarelations@kommunikation.uzh.ch